

Inchiesta Labirinto. L'interrogatorio di garanzia del consulente che gestiva le presunte società-cartiere

Orsini: così Pizza dava i soldi a Marotta

Ivan Cimmarusti

ROMA

■ I rapporti con l'avvocato e deputato di Ncd, Antonio Marotta, ma anche il presunto accesso alle intercettazioni che il «faccendiere» Raffaele Pizza affermava di poter avere. A chiarire alcuni contorni dell'inchiesta "Labirinto" della Procura di Roma è Alberto Orsini, il consulente fiscale con diploma di elettrotecnica, arrestato il 4 luglio scorso con altre 23 persone accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere, frode fiscale, truffa aggravata ai danni di enti pubblici, corruzione, falsa fatturazione, traffico di influenze illecite, ricettazione e finanziamento illecito. L'indagine ha svelato una presunta rete ideata dal "faccendiere" Raffaele Pizza per controllare gli affidamenti degli appalti pubblici e le nomine di importanti dirigenti nelle società pubbliche strategiche. Inoltre è stato accertato un vorticoso giro di false fatturazioni che avrebbe consentito di creare fondi neri finiti su un conto corrente "collettore" gestito da Orsini.

Le rivelazioni di Orsini sono contenute nell'interrogatorio di garanzia svolto con il gip preliminare Giuseppina Guglielmi. Stando al verbale Raffaele Pizza avrebbe dato più «tranche» di denaro all'onorevole Marotta, indagato nel procedimento. Orsini racconta di aver riferito a Pizza che «guarda io soldi non ne ho, c'ho soltanto questi», erano 10 mila euro, glieli ho dati davanti a un bar, poco prima della una, c'era Marotta, ma stava più

in là». Aggiunge che «con Marotta nei paraggi ho dato a Lino due volte 10 più 10, una volta subito dopo che Marotta è diventato mio avvocato. Marotta - aggiunge - i soldi non li voleva toccare, forse neanche vedere. Stavamo in via Lucina (sede dello studio di Pizza, ndr). Lino stava seduto alla scrivania e io gli ho dato questi 10 mila euro, Marotta nel corridoio ha visto Lino "ecco, questi sono i soldi" e ha chiuso il cassetto». Per il gip si tratterebbe di «tangenti», ma Orsini aggiunge che il denaro lo avrebbe dato (senza ricevere fattura) perché «loro mi dovevano aiutare in questa circostanza», la difesa che Marotta aveva assunto dopo che Orsini aveva subito una perquisizione dalla Guardia di finanza.

Dal contenuto del verbale, infine, emerge anche un altro particolare: Raffaele Pizza era venuto in possesso di alcune intercettazioni telefoniche. Lo stesso gip domanda a Orsini: «Le hanno mai detto come hanno ottenuto queste intercettazioni?». «No - spiega Orsini - glielo giuro sui miei figli (...) Lino mi ripeteva sempre le stesse cose "devi stare tranquillo perché tanto tutto si sistema"». Stando agli accertamenti, infatti, Pizza era in stretti rapporti con l'imprenditore Gianni Nastro, della società Siline, che ha inventato il sistema di gestione degli atti giudiziari Tiap. Secondo le indagini potevano avere accesso ai documenti riservati della Procura di Roma, anche se l'ufficio requirente capitolino ha smentito il particolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

